

PROTOCOLLO D'INTESA TRA L'UFFICIO DEL GARANTE DEI DETENUTI DEL LAZIO E IL CENTRO ISLAMICO CULTURALE D'ITALIA

Premesso

- che il Garante dei diritti dei detenuti del Lazio, Avvocato Angiolo Marroni, avendo il compito di difendere i diritti e la dignità delle persone ristrette in carcere operando altresì per il loro reinserimento sociale e lavorativo, ha riscontrato che negli istituti penitenziari della Regione numerosi sono gli stranieri di fede e cultura islamica i quali hanno scarsi o nulli rapporti con le loro famiglie e con la loro gente, vivendo perciò in condizioni di estremo disagio materiale e spirituale;
- che il Centro Islamico Culturale d'Italia con sede in Roma, rappresentato dal Segretario Generale Dottor Abdellah Redouane ha, tra gli altri, il compito di tenere unita la comunità islamica del territorio in cui è presente, tenendo vive le tradizioni culturali e religiose di provenienza, operando inoltre per inserirla pacificamente e produttivamente nella realtà locale;
- che nel Lazio ci sono 14 istituti di pena oltre al carcere minorile Casal del Marmo in Roma con 6600 detenuti di cui circa la metà stranieri e, tra questi, numerosi i musulmani;
- che queste persone, in gran parte soggette a pene di lieve entità, molto spesso per la loro condizione di immigrati oltre che di detenuti, non hanno la minima possibilità economica, nemmeno per le esigenze più elementari; non hanno familiari vicini che possano sostenerli sul piano affettivo né altre persone cui rivolgersi per sostegno morale e religioso; non hanno, per difficoltà linguistiche, oltre che per non conoscenza delle leggi italiane e dei regolamenti penitenziari, la concreta possibilità di far valere i loro diritti, tra i quali in circa due terzi dei casi, la concessione di pene alternative al carcere;

tutto ciò premesso si conviene quanto di seguito riportato

A) Il Garante dei diritti dei detenuti si impegna:

1- a intervenire presso l'Amministrazione penitenziaria affinché persone designate dal Segretario del Centro Islamico Culturale, e insieme concordate, vengano inserite tra i collaboratori volontari del suo Ufficio e, pertanto, possano accedere agli istituti di pena del Lazio incontrando i detenuti che lo richiedono; affinché, inoltre, rappresentanti del culto islamico possano celebrare, nelle carceri, i riti religiosi;

2- a promuovere la formazione di studenti e laureati musulmani che intendono intraprendere la carriera forense, favorendone l'inserimento in studi legali affermati, per metterli in grado di assistere i detenuti della loro lingua e cultura;

3- ad operare, in accordo con il Centro Islamico Culturale, per la realizzazione delle condizioni concrete (formazione professionale, lavoro, alloggio) che consentano ai detenuti musulmani di usufruire delle pene alternative al carcere;

4- a sostenere il Centro Islamico Culturale nella creazione di associazioni e cooperative senza fine di lucro che possano intervenire nell'assistenza a detenuti ed ex detenuti avendo accesso ai finanziamenti erogati dalle istituzioni;

5- a sollecitare, in accordo con il Centro Islamico Culturale, l'Amministrazione penitenziaria affinché fornisca un quadro preciso ed articolato della presenza di detenuti musulmani nelle carceri del Lazio;

6- ad intervenire sulla magistratura competente affinché ai detenuti musulmani siano concessi i benefici previsti da leggi e normative.

B) Il Centro Islamico Culturale si impegna:

1- ad essere presente in modo organizzato e continuativo, non appena se ne saranno create le condizioni concrete, nelle carceri del Lazio, dando sostegno morale e religioso ai detenuti musulmani, orientandoli affinché possano reinserirsi positivamente nella società e non corrano il rischio di cadere in posizioni di sconforto o di estremismo;

2- a sensibilizzare la comunità islamica, a Roma e nel Lazio, sui problemi e le necessità dei detenuti musulmani, attraverso opportune iniziative finalizzate alla ricerca di alloggi e posti di lavoro, alla raccolta di cose cui generalmente si fa poco caso ma che in carcere sono utilissime: francobolli e carte telefoniche anche semi utilizzate per comunicare con parenti, amici ed avvocati, libri, giornali ed altre pubblicazioni nelle loro lingue, vestiario e, quando possibile, cibi adatti alle consuetudini dei paesi di provenienza;

3- ad intervenire su ambasciate e consolati dei paesi islamici perchè non dimentichino i loro concittadini in carcere, sostenendoli anche con gli adempimenti burocratici di loro competenza, senza i quali questi detenuti non potrebbero contattare telefonicamente i familiari in patria né usufruire di assistenza legale gratuita;

4- a dar vita ad associazioni e cooperative senza fini di lucro che operino sul disagio sociale e a sostegno di detenuti ed ex detenuti.

C) Il Centro Islamico Culturale e il Garante dei diritti dei detenuti si impegnano, al fine di verificare l'andamento della collaborazione instaurata con il presente protocollo, ad incontrarsi semestralmente e ad organizzare insieme convegni o altre iniziative aventi per tema la condizione dei detenuti e la fratellanza interculturale.

Il Segretario Generale del
Centro Culturale Islamico d'Italia



Roma, 20 aprile 2006

Il Garante dei Diritti dei
Detenuti del Lazio

